

L'OPEN DAY ALLO STABILIMENTO DI SPINETTA: OLTRE MILLE I PARTECIPANTI



La giornata di porte aperte organizzata ieri alla Solvay

## Bonifiche ambientali, Alessandria si candida per diventare un polo «Andremo in Belgio»

Abonante: «Chiederemo a Solvay di contribuire al piano»  
L'azienda: pronto l'impianto per la purificazione dell'acqua

Antonella Mariotti  
ALESSANDRIA

«Un polo per le bonifiche ambientali, noi ci candidiamo per ospitarlo. Questo è il progetto». Il sindaco di Alessandria Giorgio Abonante era presente ieri a Spinetta Marengo al dibattito organizzato da Solvay per l'evento Fabbriche aperte: «Stiamo costruendo una delegazione, tra Comune, ministero, Arpa e Asl e la Regione Piemonte per andare in Belgio alla casa madre della Solvay e chiedere loro

di partecipare a questo progetto prevedendo dei finanziamenti. Inserendo anche il nuovo ponte sul Bormida, anche questo un progetto ambizioso ma necessario».

L'amministrazione comunale, sia quella uscente e sia quella che si è insediata da giugno, è stata chiamata in causa dal Comitato stop Solvay, che chiede da anni lo screening sulla salute dei cittadini che abitano a Spinetta, e di tenere «sotto controllo» l'attività nello stabilimento. «Noi sappiamo che i prodotti di Solvay - ha detto

Abonante - interessano tutto il mondo mentre le esternalità negative interessano una piccola comunità. Dobbiamo dialogare con tutti, anche quando riteniamo si dicano cose errate. Praticare il conflitto è il nostro compito, nel rispetto di persone che qui lavorano. In questa direttrice il dialogo con le università sarà un punto di riferimento fondamentale nei futuri piani di sviluppo».

In platea erano presenti i rappresentanti del Politecnico, con il rettore Guido Sa-

racco, che ha presentato il suo libro «Chimica verde e riconversione ecologica», e i docenti dell'Università del Piemonte Orientale.

Solvay ha aperto le porte a più di mille persone per un percorso dentro il polo chimico con l'inaugurazione del settore dedicato alla osmosi inversa, un procedimento complesso e costoso per ripulire l'acqua utilizzata dalle lavorazioni, inaugurato ieri con quello a carboni attivi: ci sono voluti 40 milioni di euro per la realizzazione di entrambi e alcuni milioni all'anno saranno necessari per la gestione.

Dell'investimento sostenuto dalla società ha raccontato in dettaglio il direttore dell'impianto, Andrea Diotto, mentre di quello che significa l'osmosi inversa per purificare l'acqua utilizzata nelle lavorazioni ha parlato Serena Grispo, 34 anni, process engineer dello stabilimento; il team è guidato da Cristina Zanirato, 32 anni, anche lei ingegnere. A capo del progetto Luisa Baila, manager Solvay.

«La sperimentazione - ha spiegato Grispo - è durata due anni: l'osmosi inversa permette di avere un'acqua pulita al 99,5 per cento e di raggiungere anche il cento per cento. L'impianto entrerà in funzione tra qualche settimana, il costo di esercizio è di un milione di euro l'anno. Le membrane che utilizziamo sono prodotte qui». «In molti ci chiedono - ha spiegato Diotto - perché spendiamo così tanto se elimineremo i Pfas nel 2026, ma questi impianti saranno utili per consentire di produrre senza inquinare anche in futuro».

Nell'area dedicata ai visitatori erano esposti alcuni dei prodotti del polo chimico, come il galden per mantenere i server raffreddati, e un lubrificante con un peso specifico che lo rende pesante come una pietra, ma permette il lavoro dei robot spediti dalla Nasa su altri pianeti. E poi i prototipi a idrogeno. —